

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Non ancora



Consapevoli di trovarsi di fronte a una opinione pubblica che li capisce sempre meno, persino all'estrema destra, bisogna riconoscere che i socialdemocratici reagiscono con atteggiamenti la cui serietà politica non deve essere sottovalutata. Sentite, per esempio, ciò che è successo giovedì secondo la «Stampa»: «Ma il pessimismo cresceva di ora in ora. Si cercavano i dirigenti socialdemocratici divenuti introvabili, perché riuniti in qualche posto appartato, e il mistero alimentava la tensione».

Ora, non c'è chi non veda come in questo momento in cui da ogni parte si giudica necessario, pur nei differenti o addirittura avversi punti di vista, dare un governo al Paese, sia importante e decisivo che i dirigenti del Psu, volendo riunirsi per discutere, vadano in cerca di un «posto appartato» e si rendano «introvabili». Saranno andati in mezzo a un bosco? Si saranno calati nelle catacombe? E ve lo figurate Cariglia che arriva alla riunione con le frasche in testa, travestito da cespuglio? Ma poi, che cosa potevano avere da dirsi, che richiedesse il segreto di un nascondiglio? Ci pare di capirlo leggendo il «Corriere della Sera», il quale ci dice che finalmente Forlani è riuscito a trovare Fer-

ri e gli ha parlato: «Secondo fonti socialdemocratiche, Forlani avrebbe concordato con Ferri sulla impossibilità di distinguere fra linea politica ed economica del governo e si sarebbe riservato di interpellare i dirigenti del Psi». Ecco a che cosa si trova costretto una persona seria come l'on. Forlani, a sentirsi dire che politica ed economia fanno tutt'uno a dover concordare: «Certo è un punto di vista interessante e soprattutto originale. Non ci avevo mai pensato. Ma come vi vengono in mente certe idee?».

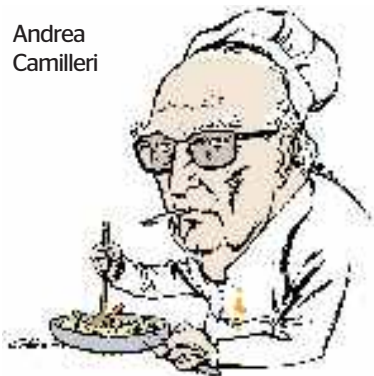
La ragione per la quale i socialdemocratici non hanno insistito nel rimanere nascosti e introvabili, è che appena sparsasi la notizia che non si vedevano più in giro, la gente, sempre ottimista, ha creduto in un primo momento che fossero scomparsi per sempre ed è esplosa in clamorose manifestazioni di letizia. Una Italia senza Psu: se fosse vero, che cosa ci impedirebbe più di diventare un Paese serio, popolare e moderno? Invece stanno ancora indietro. Siamo ancora all'on. Forlani che va cercando i socialdemocratici e trova, come si meritava l'on. Mauro Ferri, vov.

da l'Unità
del 18 luglio 1970

Lo chef consiglia

Nisticò, memorie di un giornalista

Andrea Camilleri



Camilleri, ricordiamo un grande giornalista: Vittorio Nisticò, che si è spento recentemente a Roma, all'età di 89 anni. Per decenni, nel mondo della carta stampata, dire Nisticò volle dire «L'Ora» di Palermo, piccolo e battagliero quotidiano della sera. Nisticò ne fece un'oasi, nel deserto siciliano, per gente come Vittorini, Sciascia, Dolci, Consolo, Pasolini, Rosi, Guttuso, Farinella e Cimino. Giornale che fece tremare la mafia, sempre a fianco di operai e braccianti e contro il sistema di potere della Regione siciliana. Giornale fucina di cronisti e commentatori d'eccezione. Un vivaio che oggi si trova distribuito nelle redazioni dei migliori quotidiani e settimanali italiani. Come ricorda Nisticò?

Vittorio Nisticò, mitico direttore de «L'Ora» di Palermo non era siciliano, ma calabrese. Mandato nel 1955 in Sicilia a dirigere il quotidiano della sera, in poco tempo fece un giornale che, come ha scritto Matteo Collura sul «Corriere della Sera»: «Alla mafia ha fatto più danni che dieci commissioni d'inchiesta messe insieme». Lui, da solo, riuscì ad essere un'intera scuola di giornalismo.

Decine di prestigiosi giornalisti sono stati formati più o meno da lui. Credeva nel giornalismo d'attacco, nelle lotte civili e politiche, e qualcuno dei suoi, come Mauro De Mauro e Giovanni Spampinato, pagarono con la vita, ma anche nella forza innovativa della cultura. Guttuso, Sciascia, Consolo erano di casa. Tutto il suo lavoro è testimoniato nei due volumi « Accadeva in Sicilia. Gli anni ruggenti de «L'Ora di Palermo» » curati da lui e pubblicati da Sellerio.

Capiva i siciliani meglio dei siciliani. La sua divisione degli isolani in due grandi categorie, siciliani di scoglio e siciliani di mare aperto, è diventata d'uso comune. Un esempio per capire il senso: Sciascia è un siciliano di scoglio, Pirandello siciliano di mare aperto. Lo ricordo anche direttore di un'eccezionale rivista di cultura, «Euros», sottotitolo: «Rassegna di vita europea», segno della sua grande apertura verso il mondo.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi